



Le tappe



LA CLINICA
A dicembre la clinica "Città di Udine" offre la sua disponibilità a eseguire la sentenza della Corte d'appello di Milano che autorizza la cessazione delle cure a Eluana Englaro



IL GOVERNO
Il ministro Sacconi con una direttiva del 16 dicembre spiega che le strutture sanitarie che staccassero la spina a Eluana incorrerebbero in sanzioni. La clinica di Udine torna sui suoi passi



21 GENNAIO
Nell'ufficio dell'avvocato Giuseppe Campeis arriva da Lecco papà Beppino: sino a poche ore prima non sapeva che si profilava una nuova soluzione, quella della clinica «La quiete», del tutto autonoma



IL CARDINALE
Il cardinale Poletto lancia un appello ai medici a fare obiezione. Risponde la Bresso: «Non viviamo in una repubblica di ayatollah nella quale il diritto religioso fa premio sul diritto civile»

Eluana, la famiglia punta su Udine

Nella clinica pronte le stanze per accoglierla. Attesa per la sentenza del Tar

PIERO COLAPRICO

MILANO — Le stanze ci sono, sono state individuate. Non si trovano all'interno dei reparti di maggiore passaggio, ma per rispettare la privacy ed evitare anche un possibile eccesso di confusione, sono allestite in una zona più appartata, sempre dentro la grande struttura della «Quiete». Alla direzione sanitaria hanno anche in mano, così spiegano, la fotocopia della cartella clinica di Eluana Englaro, in stato vegetativo da diciassette anni e sei giorni oggi, con prognosi e condizioni generali. La conclusione è logica. Basta superare alcuni impedimenti burocratici, come per esempio il trasferimento di un paziente da regione a regione, e il viaggio da Lecco a Udine della paziente potrà cominciare. Forse già la settimana prossima un'autoambulanza potrà prelevare Eluana dalla clinica delle suore Misericordine, dove giace da quasi quindici anni, dopo un ricovero al reparto di riabilitazione di Sondrio.

Ora bisogna anche dire che dopo l'esperienza angosciata dello scorso dicembre, propiziata dalla lettera a sorpresa del ministro del Welfare Maurizio Sacconi, a casa Englaro, o tra gli avvocati e il neurologo Carlo Alberto Defanti basta nominare la parola «impedimento» per temere il peggio. Ma una maggiore fiducia sulla possibilità di far rispettare la sentenza adesso c'è. Anzi, come dice la curatrice speciale Franca Alessio, «Pensiamo che una svolta nella storia di Eluana Englaro possa ar-

riavere proprio da Udine». Renzo Tondo, carnico, il politico che ha sconfitto Riccardo Illy, non ha mai fatto mancare l'appoggio agli Englaro (anzi, era andato da solo a trovare Eluana nella clinica e s'era chiamato fuori dalle prese di servizio del governo romano) e sa benissimo che c'è un profondo rispetto umano per questa vicenda. «Il papà di Eluana — continua perciò Franca Alessio — è più orientato verso questa struttura e le trattative, anche se sono cominciate mercoledì, sono più avanti. C'era già un protocollo operativo, ci sono ragioni affettive sulle quali non entro. Però un fatto è certo, il ventaglio di possibilità oggi si è ampliato e dobbiamo solo ringraziare».

Trieste

Il vescovo: più silenzio e rispetto per chi sta vivendo questo dramma



Monsignor Eugenio Ravignani

TRIESTE — Sulla tormentata vicenda di Eluana Englaro, e sulla battaglia della sua famiglia per chiedere l'applicazione della sentenza che consente l'interruzione delle cure, interviene anche il vescovo di Trieste: «Io dico che c'è bisogno di silenzio e di meno clamore e forse di più preghiera unita al rispetto e alla sofferenza di chi sta vivendo questo dramma».

Lo ha detto il vescovo di Trieste, monsignor Eugenio Ravignani, in un discorso sull'etica del lavoro giornalistico pronunciato ieri nella ricorrenza di San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti. «Ovviamente non è possibile chiedere alla stampa di più di quello che può dare, però è certo che a me pare che c'è stato forse un eccessivo clamore».

Ravignani ha poi concluso che «come vescovo e come uomo io ritengo la vita il valore più alto, il valore assoluto, ma ho anche profondo rispetto per tutti».



Beppino Englaro con le foto della figlia Eluana

Il trasferimento già la prossima settimana se non ci saranno altri impedimenti

La clinica di Udine, che ha riaperto la porta, è autonoma del tutto: si paga la sopravvivenza con le rette dei 450 ricoverati, tra i quali molti lungodegenti, qualche ultracentenario e non pochi non autosufficienti. Cinque consiglieri e il presidente sono nominati dal Comune, uno dalle casse di risparmio. E il consiglio d'amministrazione, che resta in carica sino al 2010, a maggioranza si è espresso per il sì all'arrivo di Eluana.

Un sì chiesto anche dal sindaco Furio Honsell a Ines Domenicali: è lei la presidente del cda, dopo aver lavorato per venticinque anni all'Istituto di storia della Resistenza e aver scritto il libro sulla partigiana friulana Virginia Tonelli. Particolare da non sottovalutare, a Udine c'è Amato De Monte, e cioè il primario di Riabilitazione che è andato dal neuro-

L'intervista

MARIA NOVELLA DE LUCA

ROMA — «Le sentenze vanno rispettate. Tutte. Anche quella che riguarda Eluana Englaro. Una vicenda di fronte alla quale si dovrebbero abbandonare ideologie e schieramenti, e lasciare in pace una famiglia che ha già tanto sofferto. Sono un medico, e credo che per Eluana Englaro siamo molto vicini all'accanimento terapeutico». È una voce fuori dal coro quella di Giuseppe Palumbo, parlamentare del Pdl e presidente della Commissione Affari Sociali della Camera, che esprime un parere al di là degli steccati politici, cercando di tornare al cuore del problema. Esattamente come alcuni anni fa, nel pieno della battaglia per la legge sulla fecondazione assistita, fu una delle poche voci del centrodestra ad esprimere le sue perplessità su quel testo tuttora in vigore.

Presidente Palumbo, lei sostiene dunque che Eluana sia vittima di accanimento terapeutico?

«Siamo proprio ai limiti, ma se continua così si sconfinerà nell'accanimento. Da un punto di vista tecnico è vero, la nutrizione non è una terapia, ma con una donna in coma da 17 anni, le cose cambiano, e bisognerebbe fare un passo indietro».

Dunque rispettare la sentenza della Cassazione e anche la battaglia di Beppino Englaro. Il papà di

E nel Pdl spunta il dissenso "Facciamo un passo indietro"

Palumbo: basta accanimento, le sentenze vanno rispettate



Giuseppe Palumbo



La polemica

Su Repubblica di giovedì il cardinal Poletto tuona contro la Bresso che vuole accogliere Eluana in una clinica del Piemonte. Dice: «I medici devono fare obiezione... la legge di Dio prevale su quella dello Stato». Ieri replica del governatore: non siamo il paese degli ayatollah

Eluana ha sempre detto che sua figlia avrebbe preferito morire piuttosto che restare in questo stato.

«Certo, la sentenza va eseguita, a meno che non ci siano dei vizi di forma. E poi ripeto, Eluana presto si configurerà come un caso di accanimento terapeutico. Per quanto riguarda la battaglia di Beppino Englaro, rispetto il suo dolore e le sue scelte, io probabilmente mi sarei comportato in modo opposto, ma in mancanza di una volontà

Il caso

Lefebvriani, oggi revoca scomunica "E" un atto di misericordia

ROMA - Il decreto del Papa per la revoca della scomunica dei quattro vescovi scismatici ordinati dal vescovo ultratradizionalista Marcel Lefebvre nel 1988 viene pubblicata oggi dall'Osservatore Romano. L'agenzia francese I.Media ha riferito che, secondo le sue fonti, la revoca della scomunica si configura come un «atto di misericordia». Le fonti dell'agenzia hanno preso le distanze dalle parole del vescovo Williamson che in un'intervista tv ha negato l'esistenza delle camere a gas: «Se uno dei vescovi vuol dire sciocchezze è un suo problema».

scritta il suo parere non può essere vincolante».

Manca cioè un "testamento biologico". Lei ritiene urgente una legge su questo tema?

«Può essere utile soltanto se si tratterà di testo molto aperto e permissivo, sia per i medici che per i pazienti. Ogni caso è un caso a sé. Mettere troppi paletti, spesso figli dell'ideologia più che dell'esperienza sul campo, potrebbe rendere impossibile l'applicazione della

legge. E da questo punto di vista la vicenda di Eluana ci fa capire quanto la politica sia impreparata sui temi della bioetica. A mio parere comunque ci sono leggi più urgenti da approvare».

Quali presidente Palumbo?
«La legge sulle cure palliative ad esempio. Ci sono migliaia e migliaia di persone che hanno bisogno urgente di questo tipo di cure, della terapia del dolore, per poter morire con dignità ed essere accompagnati nel miglior modo possibile fino alla fine della vita. In commissione Affari Sociali a Montecitorio stiamo finendo di mettere a punto un testo unico, che presenteremo all'aula nei prossimi mesi».

Lei fa parte della maggioranza che sul caso Englaro si è schierata, in modo massiccio, contro la sentenza della Cassazione. Il suo parere è invece differente, così come avviene per la legge 40 sulla fecondazione assistita.

«Io sono un medico, e su questi temi ragiono da medico e non da politico. Sono sempre convinto che la legge 40 vada modificata, da un punto di vista terapeutico e in nome della salute delle donne. Così come credo che il testamento biologico debba essere una legge flessibile in nome della libertà dei medici e dei pazienti, e che sul caso di Eluana si abbandonino finalmente le ideologie».